



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.179 | martedì 25 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il discorso di Bush e quello dei pacifisti mi sembrano due monologhi. Mi sono



chiesto: ma dove sta l'Europa? Non potrebbe aiutare tutti a trovare

una strada più equilibrata?»
Alexander Stille,
La Repubblica, 23 settembre

Bin Laden: guerra a crociati Usa e nuovi ebrei

Chiede agli islamici di seguirlo nello scontro mondiale. Bush blocca i conti dei nemici
Violenti combattimenti tra Taleban e resistenza. Il Vaticano dice: l'autodifesa è legittima

CHI L'HA VISTO?

Passa, fra le altre, la notizia che potranno essere impiegate truppe. Dove? In Italia. Per fare cosa? Per controllare l'ordine pubblico. La ragione? L'emergenza che stiamo vivendo dopo che la tragedia di New York ha acceso la parola guerra. Non è una notizia secondaria. E' vero che lo prevede una legge. Sono le condizioni che fanno scattare quella legge che non conosciamo. Chi ha detto che cosa a chi, quando? Un governo che ama intrattenere la folla, mostrando il leader in doppiopetto, fondando il leader in doppiopetto su fondo azzurro, non ha una parola da dire, mentre l'Italia vive il peggior momento degli ultimi cinquant'anni. Specialista in comunicazione fulminante e in dialoghi improvvisati con cronisti al seguito, il leader si è assentato quando il cielo si è fatto nuvoloso. I membri del suo governo sono diversamente occupati, chi a perseguire gli immigrati, chi a difendere mafiosi. Poteva esserci un momento, un momento solo di raccordo con l'opinione pubblica, di riflessione con i cittadini. Il Paese è in pericolo? Tutti hanno constatato che questo governo frequenta malvolentieri le Camere, che non si è ancora liberato dal copione dei grandi annunci, che non sa trovare un linguaggio che non sia di autocelebrazione e di vittoria. Ma il momento è quello che è. E persino chi vorrebbe avere un altro governo, in questo momento si domanda: che strada abbiamo davanti? Che cosa pensa di fare, come, quando, in quali circostanze, chi ha la responsabilità del Paese in questo momento? Una notizia inglese dice che a Londra, ma anche in alcune città italiane, molti cercano di procurarsi una maschera antigas. Sanno di più o seguono una moda tremenda? Non avremmo mai pensato di rimpiangere la voce di Berlusconi, ma un governo è un governo. Ieri il ministro Sirchia ha fatto sapere, tra una cosa e l'altra «noi siamo preparati in caso di guerra batteriologica». Noi chi? Di chi sta parlando? C'è un vuoto in questo momento in Italia. Un senso di solitudine si riempie di voci malevole, di un triste provincialismo che sbatte a vuoto. Ma un governo capace di darsi una voce seria, serena, responsabile chi l'ha visto? F.C.



Il «missing» si fa vivo. Osama Bin Laden, che i Taleban davano per scomparso, lancia un nuovo appello a tutti gli islamici: combattiamo i crociati americani e i nuovi ebrei. È una dichiarazione di guerra. E mentre in Afghanistan infuriano i combattimenti tra la resistenza e i Taleban, Bush ordina di bloccare i conti di 27 società legate ai terroristi. Il Papa continua a invitare alla pace, ma il Vaticano fa sapere che l'autodifesa è legittima. Putin lancia il suo ultimatum ai ribelli ceceni. Le Borse reagiscono bene: segno più su tutte le piazze.

ALLE PAGINE 2-10

Roma

Arrestati 5 afgani vicino all'ambasciata Usa in Vaticano

A PAGINA 8

BUSH ORDINA ALLE BANCHE DI BLOCCARE I CONTI IN ODORE DI TERRORISMO...

CONFIDA UN PO' TROPPO NEL PATRIOTISMO DELLE BANCHE...



QUELLI CHE POSSIEDONO LA VERITÀ

don Roberto Sardelli

Ma ha positivamente colpito, in tutta questa tragica vicenda degli avvenimenti americani, l'intenzione dichiarata di molti insegnanti di intavolare, sull'argomento, un dibattito con i loro scolari. Una volta tanto la scuola comincia il suo annuale lavoro non dalla prima pagina del libro di testo, ma dall'ultima pagina del libro della vita. Sono i primi frutti di quell'autonomia che non vuole essere solo amministrativa e burocratica, ma anche didattica e pedagogica, che parte dal fatto immediatamente sperimentabile, per un itinerario formativo ed informativo di carattere interdisciplinare. Del resto i «fatti» (ma dove è finita la ormai abbandonata lettura in classe del quotidiano?) sono sempre un crogiolo in cui si fondono una miriade di elementi ed in cui ogni disciplina intellettuale può avere il suo ruolo interpretativo: si va dalle dottrine politiche, alla storia, dalla geografia alla religione, dalle filosofie alle teologie a tutte le scienze antropologiche. Ecco allora che l'arte dell'«educare» diventa un'avventura conoscitiva che coinvolge tutta la comunità scolastica in un processo di liberazione dall'ignoranza dove, come diceva Teilhard de Chardin «essere di più significa in primo luogo sapere primo luogo sapere di più». Ma i «fatti» non sono muti, essi ci parlano, ci spingono all'analisi, pongono alla nostra coscienza interrogativi che fino a ieri non pensavamo, ci aprono strade, opportunità di crescita che sarebbe da sciocchi e da idioti lasciar cadere nel vuoto. Ecco allora che l'azione informativa diventa formativa, intima radicale. Veramente la comunità scolastica non è una comunità di «routine». Riflettevo su queste cose pensando alla fatica ed alla fede dell'educatore, alla responsabilità, ora previste ora imprevisibili, che cadono sulle sue spalle. Dialogare sui tragici «fatti» americani ci porta verso le sponde dell'Islam, dell'ebraismo e del cristianesimo, verso il Nord e il Sud del mondo, verso la storia dell'espansionismo coloniale, dell'evangelizzazione dei popoli e la islamizzazione di interi continenti, verso lo studio delle civiltà e delle civiltazioni, verso le culture.

SEGUE A PAGINA 31

I vescovi: il governo deve occuparsi del bene comune e rispettare i diritti inalienabili

Il cardinale Ruini condanna la legge sull'immigrazione

Falso in bilancio

SE IO FOSSI BERLUSCONI

Nando Dalla Chiesa

Nando Dalla Chiesa si è messo nei panni di Berlusconi e ha immaginato un intervento del presidente del Consiglio a difesa delle nuove norme sul falso in bilancio.

Inizia oggi al Senato la discussione - mi auguro finale - del disegno di legge di riforma del diritto societario. Una materia complessa e innovativa che solo

una velenosa dietrologia politica ha portato a identificare con poche, striminzite norme relative al falso in bilancio. Non intendo però dilungarmi su questo punto. E preferisco, con la risolutezza che si confà a un leader mondiale, affrontare di petto le critiche che mi vengono rivolte.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Ai vescovi non piace la legge sull'immigrazione voluta da Bossi e Fini. Il cardinale Ruini la condanna: troppo restrittiva da far discutere. Il Consiglio episcopale chiede al governo Berlusconi di impegnarsi per il bene comune e chiedere solidarietà verso i deboli, accoglienza e rispetto dei diritti inalienabili.

PELOSO A PAGINA 12

Rai

Commissione di vigilanza: eletto Petruccioli

LOMBARDO A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo Piccole bombe

L'altra sera in tv il giornalista economico americano Alan Friedman, con la sua buffa voce da Ollio resa roca dall'orrore, ha dichiarato: «Forse perché appartengo alla generazione del dopoguerra, non riesco nemmeno a prendere in considerazione la possibilità del nucleare e dell'atomica». Seduto accanto a lui, c'era il giornalista e senatore italiano Paolo Guzzanti, che ha replicato tranquillo di appartenere invece alla generazione di Hiroshima e di sapere quindi che la bomba atomica ha fatto risparmiare un sacco di morti. Se ne ricava che, anche adesso, il suo uso non lo debba atterrire più di tanto. Un film dell'orrore? Un dibattito satirico? Macché: un dibattito vero, che si teneva nel corso di una puntata speciale di TV7. Non solo, ma lo stesso Guzzanti, pur continuando a ripetere che lui di cose militari non se ne intende affatto, ieri mattina a Radio Radicale ha di nuovo parlato a lungo di temi strategici e di piccole bombe atomiche sganciabili comodamente su obiettivi limitati. Ha poi trovato modo di criticare il «Corriere della sera» per il rilievo, secondo lui esagerato, dato alle parole di pace pronunciate dal Papa in Kazakistan. Perché, è evidente, il Papa, quando parla di pace, fa solo il suo mestiere e quindi non fa notizia.

PRIVATO O DI STATO LO SHOW VA BUTTATO

Stefano Pistolini

Prima constatazione: David Letterman, uno che di televisione se ne intende, dopo l'attacco alle Torri Gemelle ha sospeso per una decina di giorni il suo show che satirizza l'America e lo show business e quando ha ripreso le trasmissioni ha candidamente espresso la sua perplessità: «Non so da dove ricominciare», ha detto. «Tutto al più posso provare a parlare. Seriamente». Saggia idea. Seconda constatazione, nel regno della tv italiana: un sistema di comunicazione che ha delimitato l'area dell'informazione appaltandola a pochi professionisti di accettato buonsenso, ora deve giustificare il non-senso del resto della propria produzione, quella che assorbe

i grandi costi, che totalizza i grandi numeri, che - secondo le definizioni coniate dagli analisti dei palinsesti - rappresenta e rispecchia il paese nei suoi desideri. Nel farlo comincia tangibilmente a vergognar-

sene. Accampa scuse per avere troppo a lungo coltivato quello che, con un termine che induce al sospetto, si chiama «intrattenimento». Come dire, guardate dall'altra parte mentre l'ago entra in vena. Ebbene, l'intrattenimento delle grandi tv italiane nell'anno 2001 si preparava a una «guerra» titanica: Bonolis con «Italiani» contro Pannofino, la sfida Papi-Amadeus-Scotti, Padre Pio contro se stesso, la Carlo Conti band nel rovente testa a testa con una Buona Domenica, pubblicizzata dal sessantenne Maurizio Costanzo vestito da Pedrito. E Il Grande Fratello, edizione scope-reccia.

Roma

La casa del jazz nella villa confiscata ai boss

MANDICA A PAGINA 23

SEGUE A PAGINA 22

il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARI IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it